

## **Marco Tirelli** **L'illusione, unica verità**

*\*Luciano Marucci: Nei quadri recenti sembra che i soggetti vogliano entrare nel presente...*

Marco Tirelli: Lo stato mentale che chiamiamo presente è simile ad una piazza attraversata da un intenso traffico di ricordi, nostalgie, sentimenti del tempo, percezioni di appartenenza, attese, visioni, speranze...

*\*Forse anche l'approdo alla scultura, che esce dalla virtualità della pittura, esprime il desiderio di portare in superficie gli esiti della tua indagine formale-concettuale...*

La scultura è l'obelisco attorno a cui gira il vortice del traffico di questa piazza.

*\*È un orientamento che sottende il bisogno di proporre all'attenzione dell'osservatore valori di profondità?*

L'impressione che dà il quotidiano nuotare sulla linea di galleggiamento del mare è che questo sia pura estensione di superficie. Il mio è un invito all'incanto dell'immersione.

*Le installazioni che realizzi in occasione delle mostre personali finiscono per comporre un unico quadro...?*

Ogni cosa è estensione "del resto". Come in un gioco di specchi le opere si alimentano tra di loro.

*Quale potrebbe essere il luogo espositivo più adeguato per dare migliore visibilità al senso delle opere?*

Ciascuna opera d'arte, per essere riconosciuta come tale, ha bisogno di un rito. La cornice d'oro, una volta, stava lì a rappresentare proprio questo: l'aura. Oggi le cornici d'oro sono diventate le case dei collezionisti, o meglio, le opere sono divenute le cornici d'oro dei collezionisti. L'arte, più sceglie l'eccentricità, più ha bisogno di cornici d'oro che la facciano riconoscere. Per me sono importanti grandi stanze bianche, vuote, dalle alti pareti e la luce zenitale... come a dire... sono le opere d'arte a fare i musei e non i musei a fare di un'opera... "Arte".

*Le prime idee grafiche da mettere in forma come vengono scelte tra le tante del tuo archivio?*

Ho diversi milioni di immagini, un tentativo di catalogare il mondo e questo mi crea una grande frustrazione rispetto all'infinito. Vivo la stessa sorte di Leopardi e Piranesi, nel tragico e volontario desiderio di ricomposizione e ricostruzione del mondo, inseguendo un'immagine di armonia e assoluto e ritrovandosi per le mani niente altro che frammenti e rovine. Spesso ho in mente gli antichi "mançons" che, ricomponendo il nuovo ordine di frammenti di altre architetture "disordinate" del tempo, costruivano cattedrali.

*Dalle investigazioni documentate con i tuoi diari visivi è possibile scoprire un percorso rettilineo?*

Penso più alla forma del cristallo, all'espansione, che non alla linea retta.

*\*Se l'evoluzione del lavoro avviene attraverso gli studi preliminari, quale funzione ha il medium pittorico?*

La pittura ha un potere magico: permette di vedere attraverso le cose, il "perspicere" di Dürer, un affresco consente all'occhio di attraversare la solidità di un muro di mattoni che gli sta dietro: potenza della prospettiva!

*\*Nella fase di definizione dell'immagine, in genere arrivi subito alla sintesi desiderata?*

Sono un "immaginifico", ogni cosa che vedo con gli occhi o con la mente, mi fa pensare a come farne un quadro. Poi con una serie di reti a maglie sempre più strette, il pescato si riduce. Penso ad un lago in cui le immagini emerse, magari anni prima e poi riaffondate, vengono di nuovo a galla e questa volta per maturare e diventare opere.

*I tempi lunghi dell'esecuzione pittorica favoriscono la riflessione?*

La costruzione dell'immagine definitiva è molto lunga ed articolata, ma certamente non meccanica. Il modo con cui nasce un quadro è più simile ad un torneo cavalleresco, pieno di regole e confini, ma all'ultimo sangue tra me e la materia informe e neutra. Ogni gesto provoca uno spostamento.

*Vai applicando particolari procedimenti tecnici per definire le nuove immagini?*

La chiarezza con cui un'immagine si rivela alla mente deve passare attraverso un "sacrificio", una sublimazione delle materie.

*Anche la scelta dei colori è minimale?*

Tutto ciò che accade tra la luce e l'ombra: il chiaro scuro.

*\*In questo periodo cosa appare quando ti affacci alla finestra sull'infinito che spesso evochi per spiegare il tuo enigmatico universo?*

Nessuno ci pone enigmi. È questa la dimensione tragica dell'uomo. Questo silenzio. Le luci con cui squarciamo la tenebra non sono altro che quelle di un teatro da noi agito per noi stessi. Le domande che poniamo al mondo sono tutte inevase.

*\*Nei cicli di opere la luce, che porta al buio, disvela l'immagine e dematerializza il dipinto, quale messaggio vuole veicolare?*

La promessa di felicità che ogni mattino ci dà quando la luce svela l'apparente bellezza del mondo, illudendoci della potenza dell'evidenza, viene lentamente velata e oscurata dalla inafferrabilità del mondo che porta sempre in sé la propria fine, la propria rovina, il proprio buio e la propria morte. Al buio si possono rapire solo porzioni, frammenti, perché tutto è del buio e nel buio deve tornare. Questi frammenti sono testimoni d'infinito, ma sanno che il loro è un destino segnato.

*\*Ma cosa c'è al centro della tua ricerca?*

Il ciclo del giorno e della notte. Il ciclo della ragione e dell'abisso. L'infinito che si dà solo per frammenti.

*\*Praticamente l'indagine, condotta sulla base di teoria e storia, è concentrata sul rapporto tra sensibile e tangibile...*

Mi muovo tra ombre di caverne e giochi di specchi, tra echi e riflessi cercando centri e fonti, origini e fine di cui tutti parlano ma che mai nessuno ha visto.

*\*Elementarità del soggetto e chiarezza espositiva riescono a convivere armonicamente con complessità di contenuti e ambiguità percettiva?*

Ogni occhio che guarda la stessa sfera crea un mondo nuovo: cento occhi... cento mondi, mille occhi... mille mondi.

*\*Hai un progetto generale che determina l'itinerario? Procedi per cicli tematici chiusi?*

Cammino inseguito da fantasmi, inseguendo ombre.

*La meditata ideazione dei quadri e la loro rigorosa formalizzazione non lasciano spazio all'imprevisto?*

Prima parlavo di tornei cavallereschi, che erano massimamente formalizzati in regole, norme e codici. Si dimentica spesso che questi erano fatti per dare geometria alla morte e a tutto il suo orrido corredo di sangue, squartamenti, odori, grida ed imprecazioni.

*\*Dalla razionalità può scaturire dramma, mistero e magia?*

La ragione, come la religione, è l'illusione che tutto questo possa avere un senso. L'illusione sarebbe l'unica verità o perlomeno l'unica cosa non smentibile.

*Sebbene continui a interrogarti sul rapporto tra mondo sensibile e invisibile, la tua poetica è definita?*

Per me visibile è "illuminato", mentre invisibile è "buio". Il mio terreno è l'ombra, cioè la relazione tra i due.

*Poiché il mistero che abita lo spazio dell'ignoto non va svelato, l'opera cosa vuole rappresentare?*

L'infinito di Leopardi ci ha insegnato a parlare di limiti. L'infinito si mostra per frammenti, per particolari, e bisogna imparare a convivere con le loro testimonianze.

*Chi contribuisce maggiormente alla massima potenzialità espressiva?*

La volontà.

*Insomma, qual è il fine ultimo dell'opera?*

Illuderci.

*\*La tua produzione - decisamente pittorica, fortemente soggettiva e densa di significati - è anche una risposta alle esperienze linguistiche più esteriori del momento?*

Ho sempre pensato di essere un artista inattuale, ma io credo che tutti gli artisti lo siano. Il problema è che qualcuno cerca di far credere loro che non sia così, per renderli desiderabili dall'attualità. Tutta l'arte è esteriore, grande arte è stata fatta nel nome della superficie. Certo è che il mio desiderio è più quello di immergermi che non di nuotare in superficie.

*\*In sintesi, quali sono le peculiarità della tradizione che hai riattualizzato con la pratica pittorica?*

La parola "tradizione" ha sicuramente un grande fascino per chi parla di inattualità. Ma penso che ormai sia un'uniforme indossata da chi cerca un'autorità esterna. Un po' come la cornice d'oro...

*\*La pittura intesa in senso classico, oltre a essere il mezzo più congeniale di indagine e di rappresentazione, cosa ti permette di esprimere rispetto agli altri possibili linguaggi?*

Ho già detto del potere "magico" della pittura. Il potere di attraversare i muri è straordinario... è anche vero che la pittura si è guadagnata sul campo una mitologia, un lustro dato da migliaia di anni di vertigini e meraviglia che ha creato, tanto da divenire recinto sacro in quanto tale. Sono circondato e posseduto da ogni arte e sono assolutamente innamorato della capacità dell'uomo di trasformare. Non credo che ci sia un'arte migliore di un'altra, ma penso vada praticata quella in cui si eccelle.

*\*Dov'è la modernità della tua opera?*

Se sono un artista inattuale, davvero non posso essere moderno.

*Secondo te l'arte è solo costruzione linguistica anche se deve esprimere l'idea?*

L'arte è il volo notturno di cui ci parla Saint Exupéry, la rotta è data da pochi strumenti, dalla conoscenza delle stelle, dal riconoscimento di pochi segni luminosi lontani e dal coraggio.

*Vuoi dire che non è soltanto un problema di struttura data dalla combinazione di metodo scientifico ed esperienza artigianale?*

Durante un volo notturno non stai pensando alle ragioni fisiche che reggono in cielo il tuo aereo, senti l'abisso oscuro intorno a te, sai com'è facile perdersi ed esserne inghiottiti.

*Allora si può dire che la tecnica è tutta al servizio dell'immagine-idea?*

Absolutamente sì. Aggiungerei: immagine-idea-vertigine.

*\*L'impostazione analitica del lavoro da dove proviene principalmente?*

Servono monumenti perfetti per contenere l'abisso della follia, della morte. Penso al cenotafio di Boullée per Newton. Sono cresciuto in mezzo agli Svizzeri... sai... l'organizzazione del disordine... Ma nulla viene dal caso... l'amicizia fraterna con Alighiero Boetti, con Sol Lewitt... il disordine come motore dell'ordine...

*\*L'ibridismo tra Minimalismo e Metafisica resta fondamentale per lo sviluppo del tuo lavoro?*

L'idea minimalista di ridurre la forma soltanto a se stessa non mi appartiene, io cerco l'essenzialità della forma ma nel suo infinito potenziale di farsi altro da sé, di farsi simbolo. Ed è questa la via che porta a De Chirico.

*\*La tua opera ha affinità con l'idea mistica di Malevic e quella di Sol LeWitt?*

Per vie opposte entrambi sono grandi mistici. Nel quadrato grande di Malevic c'è la tenebra in cui sono occultate tutte le cose. Nell'inesauribile elencazione delle forme geometriche di Sol Lewitt c'è l'idea cabalistica di catalogare l'infinito.

*\*Per te la ricerca di spiritualità non è fuga dal mondo reale...*

Possiamo catalogare il mondo solo perché c'è lo spirito. Se non ci fossimo noi ad "accorgerci" del mondo, a praticare le nostre vie, ad inventarci modelli, ad amare e desiderare, il mondo sarebbe muto ed opaco. L'immaginario inventa una poesia del mondo e lo rende "abitabile".

*\*La tua presenza nel mondo come dialettizza con l'opera?*

Ogni opera che faccio finirà nel "paesaggio" che ho intorno. Con la mia morte morirà il mio immaginario ma il paesaggio mi sopravviverà.

*Se l'opera che rende oggettive le visioni interiori diventa specchio della tua esistenza nel mondo, la biografia resta assente da essa?*

La mia biografia è la mia vita interiore.

*Quindi anche l'identità personale è in progress?*

Io sono relazione, una piazza, un luogo di appuntamenti.

*Il “mondo” che citi spesso è visto come totalità terrena e cosmica, storica e presente?*

... Tutto ciò che accade “alla luce”. Tutto ciò che accade nella “tenebra”. Tutto ciò che accade “tra la luce e la tenebra”.

*... Vi rientra pure la componente umana?*

Non so dove finisce la carne e comincia lo spirito.

*\*La logica morfologica dell’opera riflette la morale dell’autore?*

La morale è una stella polare; il viaggio è un’altra cosa ma la comprende.

*Che relazione stabilisci tra idea-forma e spazio del quadro?*

Un’immagine che mi torna spesso è quella degli studioli rinascimentali come “esplosi” dello spirito.

*Se lo spazio delle opere corrisponde a quello del mondo, il tempo da esse scandito vuole essere in-finito?*

Le opere, come detto, entrano nel paesaggio e creano le loro relazioni. Non esiste “il tempo”, esistono i tempi delle relazioni.

*Comunque, il tempo dell’opera è sempre anteriore a quello dell’esperienza culturale.*

Le opere d’arte vivono solo quando vengono fecondate dall’occhio. Esistono opere perennemente fertili, altre che diventano sterili velocemente e così via. Ma anche l’occhio può essere povero o ricchissimo di semi. Per quanto vedo, il problema della sterilità degli occhi si sta aggravando.

*\*La valenza simbolica delle forme, a cui attribuisce molta importanza, quale capacità deve avere?*

Dentro ognuno di noi dorme il mondo intero. Dormono tutti gli scambi che abbiamo avuto con il mondo intero. I simboli sono anelli di questa infinita catena.

*\*Le forme geometriche sono le più adatte a trasmettere valori simbolici e a sollecitare una lettura mistica?*

Io mi occupo di essenze, che vuol dire ridurre il mondo a forme esemplari. Che una forma sia regolare o irregolare, simile o dissimile, mimetica, liquida o quant’altro a me non preoccupa; questi sono aggettivi. A me interessa la capacità prorompente dell’immagine di condurci all’infinito che dorme in noi. La valenza simbolica della forma, la forza esplosiva di generare altre immagini ci mostra come ogni cosa conduca sempre ad altro da sé, senza soste all’infinito. L’opera d’arte ci porta così a generare mondo, a “mettere al mondo il mondo” per dirla con Boetti.

*\*Pure l’interesse per l’architettura è dovuto al potere evocativo delle loro forme storico-archetipiche?*

Assolutamente. L’architettura è per antonomasia motore di memoria; è teatro di vita, di passaggio, di scorrimento. Ogni architettura è memoria di vissuto. Il vuoto di un’architettura è in realtà pieno di tracce, di passato, di fantasmi, di potenzialità, di infinito.

*Usciamo dalle visioni cosmiche, apparentemente evasive, per fare due passi in luoghi terrestri.*

*Perché in genere non desideri addentrarti nella sfera privata?*

... Altrimenti non si chiamerebbe più privata.

*Quali letture hanno contribuito maggiormente alla tua de-formazione?*

Senza fare inutili liste, un autore per tutti, Giacomo Leopardi.

*I tuoi interessi culturali dove spaziano?*

Se dicessi che sono attratto da tutto? La competenza è un’altra cosa, ma sicuramente ho una curiosità omnivora.

*Oltre la pittura coltivi altre passioni?*

La musica è la mia grande passione, la mia compagna quotidiana anche quando lavoro. L’ascolto tutta purché di qualità e cerco di praticarla.

*Hai l’abitudine di annotare le riflessioni legate al tuo lavoro?*

Assolutamente sì. Avendo poca memoria, annoto tutto con immagini o pensieri, sono loro la mia riserva d’acqua.

*Scrivi pure testi poetici?*

Credo di sì. Non so cosa sia esattamente un testo poetico, ma se la poesia funziona come un'opera d'arte, allora sì, scrivo testi poetici.

*Le tue dichiarazioni teoriche possono riuscire utili alla giusta interpretazione della produzione?*

Sicuramente ne modificano la percezione. Spesso ho detto che le parole vestono il corpo nudo dell'opera d'arte o, meglio, partecipano all'inganno delle apparenze.

*Chi è più sensibile verso la tua opera il mercato o la critica?*

Ci sono persone molto attente, dotate di "spirito bello", capaci di abbandonarsi all'incanto, con o senza soldi per comprare una mia opera. Negli ultimi tempi stanno molto aumentando.

*Sei soddisfatto dei consensi o ti aspetti altri riconoscimenti?*

Mi aspetto altri riconoscimenti.

*Come vivi la realtà quotidiana?*

Con costernazione.

*Nella vita sei razionale e rigoroso come nell'arte? Non ti concedi distrazioni?*

Se rigoroso vuol dire far bene le cose, sì, sono rigoroso. Allora sono rigoroso nel bere, nel mangiare, nel fare sesso, nel ridere, nel fare arte...

*Cosa hai perso e guadagnato lasciando la natura mistica dell'Umbria dove ti eri isolato?*

Ho vissuto quindici anni in Umbria, ora è l'Umbria a vivere dentro di me.

*Senti di appartenere ancora al gruppo della "Nuova Scuola di Roma"?*

Gruppo? Scuola? Ho degli amici.

*Hai molte relazioni personali?*

Infinite.

*Sei schierato politicamente?*

Certo, perseguo la bellezza.

*\*Per concludere, com'è concepita la tua mostra inaugurata di recente a Palazzo Fortuny di Venezia?*

La natura e la storia di questo Palazzo ne hanno fatto un luogo di attraversamenti in cui gli strati del tempo convivono tranquillamente con i luoghi dello spazio senza gerarchie (si pensi soltanto alle mostre *Artempo* ed *Infinitum*); l'antico e l'attuale, ad esempio, si annullano in un non tempo "classico". Come detto precedentemente, questo è anche lo spirito che governa il mio lavoro. Tra me e questo Museo è stato un matrimonio inevitabile.

9 settembre 2010

A cura di **Luciano Marucci**

(I brani con l'asterisco sono stati pubblicati in "**artecritica**", n. 64, settembre-novembre 2010, pp. 42-45)